

Esiste in Italia l'*Adonis vernalis*?

Nei campi di frumento è molto frequente, da noi, una Ranunculacea, l'*Adonis autumnalis* L. È un'erba annua, alta fino a quasi mezzo metro, con foglie laciniate come quelle della camomilla e fiori larghi poco più di un centimetro, di un bel colore rosso intenso: per il portamento, le foglie divise, il fiore piccolo, gli antichi la confondevano con la camomilla e anche adesso in certi dialetti è detta *camomilla* (o *capomilla*) *rossa*.

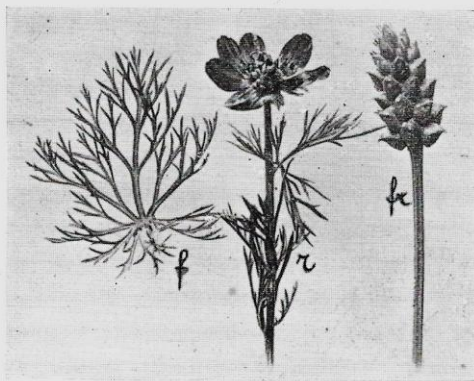
È usata in medicina e, insieme con l'*Adonis aestivalis* e altre specie e

forme annue nostrane, più o meno facili da distinguere, viene in commercio col nome di *adonide estivale*. La Farmacopea Ufficiale l'ammette come surrogato della vera specie officinale, l'*Adonis vernalis* L. (1)

(1) Se ne avrà a male il lettore, se ricordo che in latino *vernus* e *vernalis*, da *ver* = primavera, significano primaverile, e non invernale? Lo faccio perché può darsi che qualcuno l'abbia dimenticato. E giacché ci sono, ricordo che anche l'*autumnalis*, nonostante il nome, che significa proprio autunnale, da noi fiorisce in primavera (maggio-giugno).

L'*Adonis vernalis* è una piantina perenne, alta circa un palmo, a fiore largo 5-6 centimetri, con una quindicina di petali gialli. Si trova in Francia, Spagna e specialmente nell'Europa centrale. In Italia non era stata segnalata fino alla fine del sec. XVIII.

benchè alla Flora collaborassero, per il Friuli, gli stessi Berini e Brumati: proprio a proposito dell'*Adonis aestivalis* dice « *habui ex Monfalcone a Berinio et Brumattio* ». O Berini e Brumati non gli hanno mandato piante o altre prove dei rinvenimenti di



Adonis autumnalis

Ma ai tempi della Rivoluzione francese, il marchese Palamede De Suffren, profugo in Italia, passò qualche anno nel Friuli, dove erborizzò e conobbe gli abati Berini e Brumati. Nel 1802, dopo il suo ritorno in Francia, uscì a Venezia una sua pubblicazione « *Principes de botanique extraits des ouvrages de Linnée et suivis d'un catalogue des plantes du Frioul et de la Carnie, avec les noms des lieux où on les trouve* », nella quale dava l'*Adonis vernalis* come raccolta dal Berini presso Gradisca e dal Brumati presso Ronchi. Anche il Kellner, un ufficiale dell'esercito napoleonico, l'avrebbe trovata, a Palmanova.

Le piante che sarebbero state trovate nel Friuli non risultano conservate in nessun erbario: la notizia dei rinvenimenti fu accolta con varia fortuna.

Il Bertolini nella « *Flora italica* » (vol. V, del 1842), non ne parla,

o glie le hanno mandate, ma non l'hanno persuaso. Il fatto che non citi la notizia di questi pretesi rinvenimenti nemmeno per discuterla o smentirla (come fa invece per la camomilla romana) fa ritenere più probabile la prima ipotesi che la seconda.

Altri autori, per esempio Fiori nella « *Flora analitica d'Italia* », Luigi e Michele Gortani nella « *Flora friulana* », ammettono l'*Adonis vernalis*, ma indicando le località, Ronchi, Gradisca, Palmanova e i nomi di Berini, Brumati, De Suffren e Kellner: se la pianta c'era davvero, si trattava di cosa rarissima ed era merito di Berini, Brumati ecc. averla segnalata; se era una balla, era colpa di Berini e Brumati averla inventata e di De Suffren averla bevuta e diffusa.

Altri ancora ammettono l'*Adonis vernalis* del Friuli senza citare nè le località, nè i segnalatori, il che fa

pensare che basti andare nel Friuli per trovarla. E così, per esempio, l'*Adonis Vernalis* è « spontanea nel Friuli » per la Farmacopea Ufficiale e per tutti gli autori di pubblicazioni di botanica farmaceutica e di farma-

Poteva l'« esperto » per il Friuli confessare di non sapere che vi esistesse una pianta che tanti vi dicevano presente? E per non fare brutta figura, rispose che se ne producono venti quintali (di erba fresca). E que-



Adonis vernalis

cognosia che si ispirano al verbo della Farmacopea.

Nel 1933 fu fatta, per conto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la « *Prima Inchiesta sulla produzione italiana delle piante officinali indigene di maggiore importanza per l'erboristeria e per le industrie derivate* », affidata agli « esperti provinciali erboristi »: l'*Adonis vernalis*, come pianta italiana, vi fu compresa.

sto era, se non giusto, spiegabile. Ma anche gli « esperti » di altre province, qua e là per l'Italia, segnarono produzioni di quintali e perfino di tonnellate, nelle loro zone ⁽¹⁾. Ma nessuno degli incaricati accennava a raccolte di tanta grazia di Dio, che a-

⁽¹⁾ In una pubblicazione posteriore (*I parassiti delle piante officinali*), a cura dello stesso Ministero, era anche fatto il

vrebbero non solo coperto il tutt'altro che grande fabbisogno italiano, ma permesso una certa esportazione.

Siccome è noto che l'*Adonis vernalis* che si consuma in Italia è tutta importata, visti i risultati dell'Inchiesta ministeriale, feci subito una piccola controinchiesta fra i botanici, gli industriali del ramo e gli erboristi che conoscevo.

Dei botanici, il Chiovenda, che per anni era stato a Firenze, all'Erbario centrale italiano, escludeva la presenza dell'*Adonis vernalis* in Italia; il Gortani ⁽¹⁾ friulano che era stato studente a Udine e vi aveva erborizzato per cinque anni, mi scrisse di non averla mai trovata, o saputo che altri l'avesse trovata. E mi riportava un passo del Pospichal: « nella pianura del Friuli orientale (distretto di Cervignano) e nella valle del Vipacco, l'*Adonis vernalis* manca assolutamente » (*Flora des Oesterreichische Kuestenlandes*, Vienna, 1898, pag. 79).

Degli erboristi e industriali, Bertoni-Giacchetti, direttore della Ulrich di Torino, Inverni, Borri e altri mi ripeterono di non avere mai sentito parlare di *Adonis vernalis* raccolta in Italia; Baistrocchi, autore di un manuale (*Erboristeria*, Battiato, 1939),

nome di un insetto che « ne danneggia le foglie in alcune località del Veneto ». La « classifica ufficiale » delle provincie che ne producono in maggiore quantità si può trovare in trattati di Farmacognosia che si sono aggiornati sui risultati dell'Inchiesta.

(1) Il professore Michele Gortani è più conosciuto come geologo, ma chi lo conosce personalmente sa che è un « naturalista » completo, e come tale anche botanico. È autore, col padre, della *Flora Friulana* (Doretti, Udine, 1905): nella quale i Gortani riportano le citazioni di Berini ecc., ma aggiungono, di proprio, « ma probabilmente avventizia ». Cioè, anche volendo ammettere che vi fosse stata davvero trovata un secolo prima, si doveva trattare di piante venute di fuori.

nel quale parlava per esperienza personale, di adonidi italiane mette solo l'estivale.

Nel 1951 volli fare un'ultima prova. Pregai il dott. E. Cominotti, farmacista, attuale esperto erborista provinciale di Udine e convinto sostenitore, allora, della presenza e raccogliibilità dell'*Adonis vernalis* nel Friuli, di farmi sapere quando e dove avrei potuto andarne a vedere anche una sola pianta. Gli autori e gli informatori consultati erano degni di fiducia, ma di fronte a una pianta, anche una sola, mi sarei ricreduto, se non sulla raccogliibilità per il commercio, almeno sulla presenza della adonide.

Il dott. Cominotti cercò, si informò meglio e su *Il Friuli Medico* (vol. VII, fasc. I, 1952) pubblicò un articolo nel quale mette anche me fra gli assertori per sentito dire della presenza dell'*Adonis vernalis* in Italia, ma glielo perdono perchè conclude che

« negli ultimi decenni l'*Adonis vernalis* non è stato rinvenuto nel Friuli; le vecchie citazioni hanno un valore molto relativo perchè non suffragate da prove;

gli antichi rinventori sono incorsi con tutta probabilità in errore ».

La pianta segnalata come *Adonis vernalis*, trovata nell'Appennino centrale è l'*Adonis distorta*, che somiglia alla *vernalis*, ma non è la stessa cosa; pare che la pianta segnalata a Palmanna da Kellner come *Adonis vernalis* fosse una varietà a fiore gialliccio di *A. aestivalis*; non saprei a quale specie attribuire le tonnellate di *Adonis vernalis* delle altre provincie. Ma credo che, se non intervengono nuovi rinvenimenti, si possa escludere che in Italia esista l'*Adonis vernalis*.

Prof. G. LODI

*Istituto Botanico
dell'Università di Bologna*